

SENATO DELLA REPUBBLICA

— XII LEGISLATURA —

GIUNTE E COMMISSIONI parlamentari

68° RESOCONTO

SEDUTE DI VENERDÌ 28 OTTOBRE 1994

INDICE

Organismi bicamerali

Mafia Pag. 3

**COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA
sul fenomeno della mafia e sulle altre associazioni
criminali similari**

VENERDÌ 28 OTTOBRE 1994

Seduta (1^a antimeridiana)

Presidenza del Presidente
Tiziana PARENTI

La seduta inizia alle ore 10,05.

*SEGUITO DELL'AUDIZIONE DEL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO, ON. SILVIO
BERLUSCONI
(A010, 000, B53, 0001^o)*

Il Presidente Tiziana PARENTI comunica che il presidente della Camera ha provveduto a nominare il deputato Luigi Rossi membro della Commissione, in sostituzione del deputato Luca Azzano Cantarutti, che ha rassegnato le sue dimissioni dalla Commissione.
(A008, 000, B53, 0004^o)

Il Presidente del Consiglio Silvio BERLUSCONI si rammarica di non potersi trattenere oltre le ore 11,30, in quanto nel corso della giornata odierna si dovrà definire la questione della designazione dei rappresentanti italiani nella Commissione dell'Unione europea.

Il deputato Antonio BARGONE (Gruppo Progressisti-Federativo), parlando sull'ordine dei lavori, chiede al Presidente del Consiglio se possa prolungare la sua presenza in Commissione; in caso contrario sarebbe preferibile rinviare la seduta.

Dopo che il Presidente Tiziana PARENTI ha sottolineato la necessità di tenere presenti gli impegni istituzionali già preannunciati, il Presidente del Consiglio Silvio BERLUSCONI fa presente che alle dichiarazioni rese alla Commissione nella scorsa settimana hanno fatto seguito fatti concreti, come il parere favorevole del Governo alla proroga regime di cui all'articolo 41-bis dell'Ordinamento giudiziario e la predisposizione di un provvedimento di urgenza per prorogare la destinazione attuale degli istituti di Pianosa e dell'Asinara.

Il senatore Massimo BRUTTI (Gruppo Progressisti-Federativo) ritiene comunque necessario che il seguito dell'audizione venga fissato in tempi brevi.

Il Presidente Tiziana PARENTI invita i componenti della Commissione a svolgere interventi compatibili con un proficuo svolgimento dei lavori.

Il senatore Ferdinando IMPOSIMATO (Gruppo Progressisti-Federativo), dopo aver preso atto con soddisfazione del mutato atteggiamento dell'esecutivo sulla proroga dell'articolo 41-bis, sottolinea che nelle dichiarazioni rese alla Commissione dal Presidente del Consiglio la scorsa settimana non vi è stato cenno al rapporto tra mafia e politica; chiede pertanto se il Governo ritenga che tale rapporto sia stato risolto ovvero continui ad esistere.

Rileva quindi che l'atteggiamento del Governo è improntato ad una minimizzazione della effettiva pericolosità della criminalità organizzata e che ciò si accompagna ad un atteggiamento di inopportuna neutralità circa i gravi attacchi effettuati da esponenti della maggioranza nei confronti di uomini che si impegnano coraggiosamente, quali ad esempio i procuratori di Napoli e Palermo. Altri gravi episodi in tal senso si sono purtroppo dovuti registrare e chiede quindi le valutazioni dell'esecutivo circa le continue aggressioni verbali nei confronti del Giudice Di Maggio e sugli effetti della sua sostituzione, come pure sul tentativo di allontanare i giudici Vigna e Grasso dalla Commissione per la gestione dei pentiti; il Governo dovrà inoltre fornire analoghe valutazioni circa il recente trasferimento del dottor De Gennaro dai vertici della DIA. Chiede infine se il Governo non ritenga opportuno promuovere una campagna di informazione sulla criminalità organizzata.

Il deputato Giuseppe AYALA (Gruppo Misto) chiede quali intenzioni abbia il Governo per sostenere lo sviluppo economico delle aree depresse, indispensabile per combattere la criminalità organizzata, e quali iniziative intenda assumere per la rottura delle connivenze a livello politico amministrativo nonchè per la gestione dei pentiti.

Dopo essersi rammaricato del fatto che il Governo non abbia assunto l'iniziativa di prorogare il regime di cui all'articolo 41-bis, sottolinea il serio rischio che ad un mantenimento normativo di tale disposizione corrisponda un suo sostanziale svuotamento applicativo; al riguardo ritiene opportuno che il Governo chiarisca la sua posizione in ordine alla possibilità di partecipazione ai processi mediante sistema audiovisivo.

Dopo aver fatto presente che le drammatiche immagini di fatti reali hanno un effetto sull'immagine dell'Italia assai peggiore che non quelle degli sceneggiati televisivi, sottolinea che il numero dei mafiosi non è direttamente proporzionale al fatturato delle organizzazioni criminali. In conclusione fa presente che non bisogna mai dare la sensazione di sottovalutare la pericolosità della criminalità organizzata.

Dopo che il senatore Corrado STAJANO (Gruppo Progressisti-Federativo) ha ritenuto che il Presidente del Consiglio, fuori dalle dichiarazioni ufficiali, tenda comunque a minimizzare i problemi della criminalità organizzata il Presidente del Consiglio Silvio BERLUSCONI contesta tale affermazione facendo presente che le dichiarazioni da lui rese nel recente viaggio in Russia - ampiamente strumentalizzate - avevano il solo obiettivo di tutelare l'immagine internazionale dell'Italia, e non certo quello di minimizzare alcunchè.

Il senatore Corrado STAJANO (Gruppo Progressisti-Federativo), dopo aver ribadito quanto dianzi dichiarato ritiene che le predette dichiarazioni possano trarre origine anche da un atteggiamento mentale imprenditoriale secondo il quale il denaro non ha comunque odore, a prescindere dalla sua provenienza. Chiede infine quale sarà l'atteggiamento del Governo nei confronti di 11 proposte di legge presentate al Senato e che prevedono l'apertura di case da gioco, principalmente nelle regioni meridionali.

Il senatore Girolamo TRIPODI (Gruppo Rifondazione Comunista-Progressisti) ritiene che le concrete iniziative del Governo contraddicano le dichiarazioni dello stesso e che tali iniziative abbiano in sostanza stimolato una ripresa dell'attività criminosa, unitamente alla prospettata necessità di chiudere in tre mesi le inchieste di mafia, alla ridotta applicazione dell'articolo 41-*bis*, agli attacchi ai pentiti e alla proposta di inchiesta sulla giustizia penale, presentata al Senato. Numerosi episodi di rimozione si sono registrati in tal senso e, dopo aver ritenuto che una simile situazione non incoraggia certo la lotta alle organizzazioni criminali, fa presente che il Governo dovrebbe tornare sulle sue posizioni, in quanto la lotta contro la mafia può essere sostenuta solo da una forte volontà politica.

Dopo che il Presidente Tiziana PARENTI ha invitato i componenti della Commissione a contenere i tempi di intervento, il deputato Giuseppe SCOZZARI (Gruppo Progressisti Federativo) sottolinea la necessità di inviare segnali univoci in ordine alla volontà di combattere la criminalità organizzata. Fa quindi presente l'opportunità di completare le nuove strutture carcerarie di Palermo ed Agrigento e di inserire i procuratori dei capoluoghi di provincia nelle direzioni distrettuali antimafia. Si augura che nel corso dell'esame del disegno di legge sull'usura presso il Senato possa almeno essere recuperata l'originaria impostazione del provvedimento presentato dal Governo. Chiede quindi quali iniziative intenda assumere l'esecutivo per riequilibrare i diversi atteggiamenti del sistema bancario nelle aree del paese.

Il Presidente del Consiglio Silvio BERLUSCONI fa presente che prossimamente e con provvedimento di urgenza il Governo prenderà in considerazione il completamento degli uffici giudiziari di Palermo.

Il deputato Nicola VENDOLA (Gruppo Rifondazione Comunista-Progressisti), dopo aver fatto presente che i giudici possono essere minacciati non solo con i consueti metodi delle organizzazioni criminali ma anche creando loro intorno una situazione di isolamento, chiede quali iniziative il Governo intenda assumere per proteggere i giudici più esposti e per rompere il loro isolamento. Rileva quindi che minimizzare l'entità e la pericolosità della penetrazione mafiosa significa annullare una lotta durata decenni e auspica che le nuove formazioni politiche prestino attenzione alla pervasiva penetrazione dei poteri criminali; rammenta infine che la grave situazione economica e occupazionale delle regioni meridionali favorisce il potere della mafia.

Il deputato Alessandra BONSANTI (Gruppo Progressisti-Federativo), premesso che il Presidente del Consiglio ha goduto negli anni pas-

sati di una posizione privilegiata per l'osservazione dei rapporti tra mondo imprenditoriale, mafia e loggie massoniche, chiede per quali motivi non abbia mai presentato denunce in materia. Chiede altresì le ragioni dell'allontanamento del giudice Vaudano dall'ufficio rogatorie internazionali e precisazioni circa le dichiarazioni secondo le quali il Governo intenderebbe intervenire per diminuire i danni recati all'immagine dell'Italia da opere filmiche.

Il senatore Massimo BRUTTI (Gruppo Progressisti-Federativo) rammenta che il Governo ha dichiarato la sufficienza delle attuali strutture e dell'attività di contrasto mentre è invece indispensabile procedere a riforme ed innovazioni organizzative per potenziare tale attività. In particolare è indispensabile proseguire sulla strada dell'integrazione tra le diverse forze di polizia e modificare la linea contraria ai fondi antiusura del testo approvato dalla Camera dei deputati. È inoltre opportuno che all'*iter* di formazione dello schema di regolamento per la protezione dei pentiti sia data la maggiore pubblicità possibile. Dichiarò infine che il Governo deve prestare la massima attenzione a dichiarazioni rese nei confronti del mondo cultura, che potrebbero suonare come una forma di censura.

Il Presidente del Consiglio Silvio BERLUSCONI dichiara che il Governo è pienamente cosciente della gravità dei problemi relativi alla criminalità organizzata ed invita a considerare le diverse dichiarazioni nell'ambito dei diversi contesti in cui esse sono rese.

Il senatore Massimo BRUTTI (Gruppo Progressisti Federativo) invita il Governo a valutare la possibilità di costituirsi parte civile nel processo per la strage di Capaci.

Il Presidente del Consiglio Silvio BERLUSCONI, dichiara che sottoporrà tale questioni all'attenzione dell'Avvocatura di Stato.

Il Presidente Tiziana PARENTI rinvia quindi ad altra seduta il seguito dell'audizione.

La seduta termina alle ore 11,40.

Seduta (2^a antimeridiana)

Presidenza del Presidente
Tiziana PARENTI

La seduta inizia alle ore 12.

AUDIZIONE DEL DIRETTORE GENERALE DEL DIPARTIMENTO DELL'AMMINISTRAZIONE PENITENZIARIA, DOTTOR ADALBERTO CAPRIOTTI
(A010, 000, B53, 0001°)

Tiziana PARENTI, Presidente, ricorda che la presente seduta prevede l'audizione del Direttore generale del Dipartimento dell'Amministrazione penitenziaria, dottor Adalberto Capriotti.

Il dottor Adalberto CAPRIOTTI fa anzitutto presente che il regime di cui all'articolo 41-*bis* venne inizialmente applicato a 367 detenuti, al momento dell'introduzione di tale disciplina nel luglio 1992. Tale numero si è successivamente dilatato, sicchè nell'anno 1992 sono risultati sottoposti a regime speciale complessivamente 522 detenuti. A partire dal settembre di quell'anno venne introdotta una delega per l'emissione dei provvedimenti, rilasciata al direttore generale e al vice direttore generale del DAP: in base a tale delega vi fu l'applicazione del regime ad altri 567 detenuti. Per quanto riguarda la situazione odierna, attualmente si trovano sottoposti a regime speciale 436 detenuti, tutti di sesso maschile. Ricorda che vi sono attualmente 7.688 persone indagate per reati collegati all'applicazione dell'articolo 41-*bis*: la percentuale dei detenuti soggetti a tale regime si aggira quindi attorno al 5 per cento.

Sottolinea come il regime sia senz'altro severo, e che il rinnovo delle misure è disposto per periodi non superiori a sei mesi, mentre in sede di prima applicazione si provvede per un anno.

Le segnalazioni per l'applicazione del regime possono avvenire o d'ufficio da parte del DAP, o da parte del Ministero dell'interno o da parte dell'Autorità giudiziaria, mentre le informazioni al proposito vengono richieste nella quasi totalità dei casi al Ministero dell'interno, alla DIA, all'Arma dei Carabinieri, alla Guardia di Finanza, alla DNA o all'autorità giudiziaria procedente. A seguito di impugnazione si sono avute dichiarazioni di inefficacia, sia totale, in numero di 88, sia parziale, in numero di 96. Per quanto concerne le prescrizioni concrete disposte dal regime di cui all'articolo 41-*bis*, alcuni magistrati di sorveglianza hanno formulato diversi rilievi, e in diverse occasioni si è riscontrato il rischio di una invasione rispetto ai compiti propri dell'Amministrazione penitenziaria. In diversi casi si è poi riscontrata, da parte della magistratura di sorveglianza, la tendenza ad un allargamento delle prescrizioni concrete originariamente disposte dal decreto di applicazione del regime.

Il problema centrale rimane naturalmente quello degli spostamenti dei detenuti sottoposti al regime dell'articolo 41-*bis* in quanto - in correlazione con tali spostamenti - si hanno anche diverse competenze da parte della magistratura di sorveglianza. Questo può aver portato ad una difficoltà di applicazione dell'intero regime, poichè i diversi Tribunali di sorveglianza hanno evidenziato nella loro attività differenze giurisprudenziali, che in alcuni casi sono state anche sfruttate dai detenuti interessati. Ritiene comunque che, con una applicazione oculata ed equilibrata, l'articolo 41-*bis* debba essere prorogato.

Per quanto concerne il destino dei carceri dell'Asinara e di Pianosa, è essenziale che queste due isole siano lasciate all'Amministrazione penitenziaria, in quanto diversamente non resterebbe che rinunciare, in un breve lasso di tempo, all'utilizzo di quelle strutture.

Conclude rilevando che appare senz'altro opportuno introdurre nell'ordinamento una formulazione migliore delle norme contenute nell'articolo 41-*bis*, per quanto riguarda la competenza all'assunzione delle misure e per quanto riguarda le prescrizioni concrete. Attraverso tali modifiche sarà possibile eliminare discrezionalità nell'applicazione che sono oggi purtroppo presenti e che possono divenire fonte di disparità tra le diverse situazioni.

Il deputato Michele CACCAVALE (Gruppo Forza Italia) chiede quale sia il ministro di grazia e giustizia che ha delegato al Direttore generale l'emissione dei decreti applicativi dell'articolo 41-*bis*, e quali siano le ragioni che hanno indotto a non rinnovare una parte di questi decreti.

Il dottor CAPRIOTTI dichiara anzitutto che è sua intenzione non procedere all'emanazione di decreti applicativi, in quanto tale competenza deve restare propria del ministro. Risponde alla prima domanda ricordando che tale delega fu opera del ministro Martelli; per quanto riguarda la seconda rileva che, al momento della scadenza dei decreti (novembre 1993) si valutò - caso per caso - che fossero venute meno le ragioni che avevano indotto all'emanazione dei decreti. Lo scopo dell'articolo 41-*bis* è quello di spezzare un cordone ombelicale tra detenuti e criminalità organizzata, non quello di vessare inutilmente: al proposito sottolinea che l'applicazione dei decreti deve sempre prevedere un termine.

Il senatore Raffaele BERTONI (Gruppo Progressisti-Federativo) dopo aver osservato che la percentuale del 5 per cento prima ricordata sembra insufficiente, si chiede se ciò avvenga perchè non arrivano le segnalazioni o perchè vengano respinti i decreti applicativi. Ritiene poi che sarebbe assai opportuna una modifica al testo sull'ordinamento penitenziario, in quanto andrebbe introdotta la previsione di una competenza del Tribunale di sorveglianza del luogo in cui si trova il detenuto solo a partire da un certo periodo di tempo dopo che tale residenza ha avuto inizio.

Il dottor CAPRIOTTI osserva anzitutto che le segnalazioni per l'applicazione del regime ex articolo 41-*bis* non possono essere singole, ma sono invece incrociate, in modo da offrire il massimo di garanzia. Per quanto concerne il rinnovo dei decreti applicativi che erano stati disposti sulla base della delega del settembre 1992, ricorda che questi partirono per la maggior parte dalle direzioni dei singoli istituti di pena, confermando che in parecchi casi ulteriori istruttorie non confermarono la necessità di applicare il regime restrittivo. Per quanto concerne la proposta legislativa ora formulata dal senatore Bertoni, ritiene che essa può essere sperimentabile, e che è senz'altro degna di attenzione.

Il senatore Girolamo TRIPODI (Gruppo Rifondazione Comunista-Progressisti) ricorda che una attenzione agli aspetti umanitari riguardanti l'applicazione dell'articolo 41-*bis* è senz'altro opportuna: non va tuttavia dimenticato che vi sono forme assai pericolose di direzione della criminalità organizzata dall'interno delle carceri, con una situazione di grave pericolo per tutta la cittadinanza. Si chiede poi per quali ragioni i detenuti appartenenti alla 'ndrangheta sottoposti al regime dell'articolo 41-*bis* siano in numero così limitato, vale a dire 41, e quali spiegazioni possano essere date di tale fatto, in particolare se si tiene presente il grande numero di associati a tale organizzazione criminale. Chiede poi informazioni sul numero dei detenuti sottoposti al regime dell'articolo 41-*bis* nei carceri di Asinara e Pianosa, e su quali siano i tribunali di sorveglianza ai quali si rivolgono più spesso i detenuti soggetti

a spostamenti, dato che vi sono molti dubbi sulle differenze di giurisprudenza tra i diversi tribunali.

Il dottor CAPRIOTTI, dopo aver ricordato che la genesi dell'articolo 41-*bis* non è riconducibile a circostanze occasionali e che per la sua applicazione sono necessarie richieste ben precise, si riserva di fornire informazioni ulteriori su tali questioni, osservando che comunque il nocciolo del problema va individuato nei frequenti spostamenti dei detenuti, oltre che per motivi di giustizia anche per motivi di salute. Va d'altra parte ricordato che gli istituti penitenziari predisposti per il regime ex articolo 41-*bis* sono solamente cinque, e che quindi essi andrebbero senz'altro mantenuti.

Il senatore Francesca SCOPELLITI (Gruppo Forza Italia) ricorda di non essere una decisa ed accesa sostenitrice dell'articolo 41-*bis*, pur condividendo l'osservazione per cui una sua applicazione oculata ed equilibrata potrebbe contribuire ad isolare la criminalità organizzata. Occorre comunque - ed in questo senso formula una richiesta - che vi sia un monitoraggio preciso sulle differenze applicative tra carcere e carcere, in modo da avere una mappa precisa di eventuali discrezionalità di magistrati di sorveglianza o di direttori delle carceri. Non è poi accettabile che ci si occupi solamente del numero dei detenuti sottoposti al regime dell'articolo 41-*bis*, trascurando invece il diritto dei singoli individui. Per quanto concerne la situazione dell'Asinara e di Pianosa, ritiene che individuare a priori queste realtà come carceri speciali configuri un vero e proprio pregiudizio.

Desidera infine richiamare l'attenzione sulla situazione dei detenuti comuni, e sugli aspetti decisamente allarmanti che questa presenta, come ad esempio la mancanza di assistenti sociali.

Il dottor CAPRIOTTI assicura che provvederà a far pervenire alla Commissione il monitoraggio richiesto, rilevando che comunque nelle differenze di trattamento intervengono anche le differenze di età tra i diversi istituti: è naturalmente una cosa completamente diversa trovarsi in un istituto penitenziario fatiscente oppure in un istituto di recente costruzione. Sull'Asinara e su Pianosa conferma che la cosa essenziale è che esse non siano dismesse dall'Amministrazione penitenziaria. Conferma anche la necessità di ampliare le strutture dell'Amministrazione penitenziaria per far fronte ai nuovi gravi compiti, tra cui anche l'assunzione delle traduzioni. Per quanto concerne gli assistenti sociali, vi è indubbiamente una situazione di drammatico sovraccarico, cui si può far fronte con l'ampliamento degli organici, o con contratti a termine o con il ricorso a collaborazioni *una tantum*.

Dopo che il deputato Antonio DEL PRETE (Gruppo Alleanza Nazionale-MSI) ha chiesto informazioni sullo stato delle inchieste riguardanti la recente evasione di alcuni soggetti dal carcere di Padova e che il dottor CAPRIOTTI ha richiamato i procedimenti penali e quelli amministrativi tuttora in corso, assicurando che saranno assunte tutte le misure necessarie a seconda dell'individuazione delle responsabilità, il Presidente Tiziana PARENTI sottolinea, con riferimento a talune osservazioni svolte durante il presente dibattito, che l'attività dei magistrati di

sorveglianza, che si svolge in mezzo a grandi difficoltà, è improntata alla più rigorosa autonomia, e che è assolutamente ingeneroso, oltre che inaccettabile, pensare a condizionamenti politici di sorta per spiegare le differenze giurisprudenziali. Deve inoltre rilevare che i magistrati di sorveglianza non sono competenti per quanto concerne gli spostamenti dei detenuti.

Il dottor CAPRIOTTI rileva che andrà in particolare precisato tutto il sistema delle competenze, e che questo potrà risultare di beneficio sia per l'Amministrazione penitenziaria sia per l'intera magistratura di sorveglianza.

Tiziana PARENTI, Presidente, ringrazia infine il dottor Adalberto Capriotti per il contributo offerto.

La seduta termina alle ore 14.